

GRANDUCATO DI TOSCANA



Testo di Antonello Cerruti

Con il contributo di:

Piero Bassi, Andrea Grimaldi e Angelo Piermattei.

Per facilitare la consultazione,
è stata seguita la numerazione più diffusa sui cataloghi stampati.

1 aprile 1850/..... novembre 1852 – Prima Emissione

Soggetto: Leone coronato detto “Marzocco”

[Nella Repubblica fiorentina, il Marzocco o Marzucco era il simbolo del potere popolare. Il termine è di etimologia incerta, ma comunque da riferire al latino "martius"=di Marte. Un'altra delle spiegazioni avanzate è che marzocco sia la contrazione della parola Martocus, cioè piccolo Marte. La più celebre di queste raffigurazioni è senz'altro quella di Donatello.]

Stampa e carta: tipografica su carta sottile, a macchina, colorata; azzurra (prime tirature) o grigia. La gomma è lucida e poco consistente

Fogli: : 240 soldi (16x15), in tre gruppi di 80 (16x5) sovrapposti e separati da due interspazi di 1 ½ mm ciascuno

Filigrana: 12 grandi corone granducali e linee orizzontali e verticali

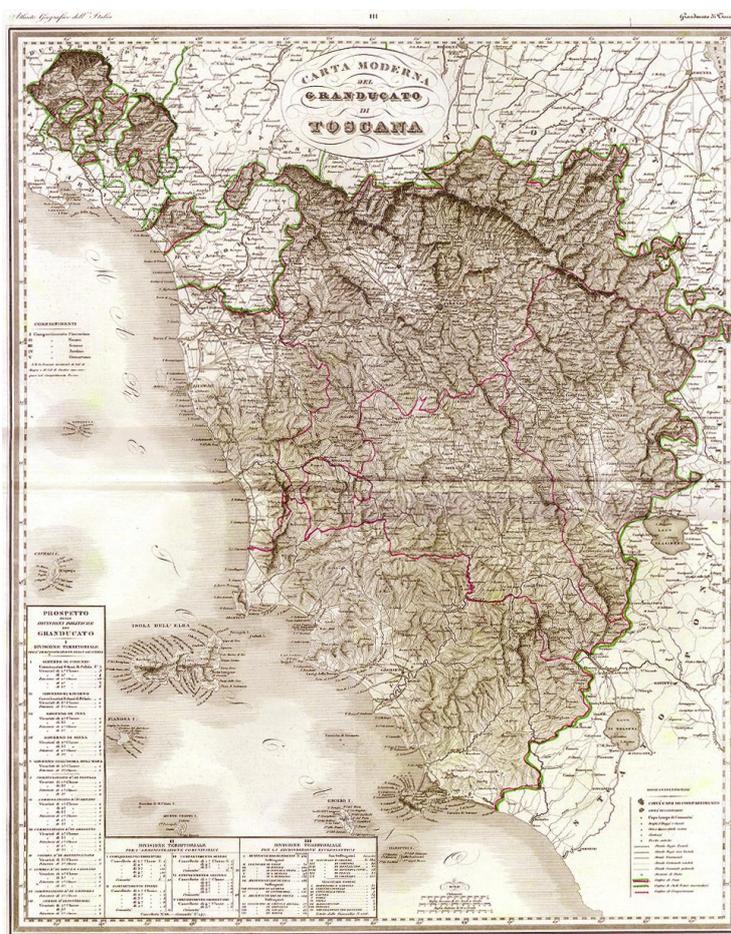
Dentellatura: non dentellati.

Validità: per il 2 soldi sino a fine ottobre 1852; per gli altri sino al 31 dicembre 1859

Incisori:

Tirature: non sono note

Validità: 31 dicembre 1859



INFORMAZIONI STORICHE E COLLEZIONISTICHE

Non sono noti fogli interi. Si conoscono i seguenti blocchi: di 10 dell'1 quattrino e dell'1 soldo: dei valori da 1 crazia, 2 crazie e 4 crazie sono note le quartine; del 2 soldi e del 9 crazie soltanto poche coppie; la massima formazione nuova del 60 crazie è la striscia di tre.

I cliché erano sistemati a distanza molto ravvicinata (da 3/4 di mm. a 1 mm in senso verticale e da 1/2 mm a 2/3 di mm in senso orizzontale) per cui la separazione dei francobolli non sempre risparmiava le linee di contorno. Di qui l'inesistenza di esemplari con grandi margini. Fanno eccezione i francobolli margine di foglio o di gruppo che possono presentare bordi in verticale di mm 1,5 con il filetto di separazione.

E' nota un'unica lettera del 4 giugno 1859 affrancata con 4 crazie + 9 crazie annullati con il bollo a punti 3766 di Alessandretta (Siria) e diretta a Livorno.

E' assai inconsueto l'uso sulla stessa lettera di più francobolli uguali; ugualmente sono rare le affrancature multicolori.

Sono rare le affrancature miste composte da francobolli di questa emissione con la successiva in quanto le provviste della serie del 1857 vennero distribuite ed usate progressivamente con l'esaurimento della precedente.

Sono note poche rispeditazioni con affrancature miste di Toscana più un altro degli antichi stati italiani; citiamo fra queste, una lettera affrancata con un 2 di Toscana spedita da Prato, 4 luglio 1856, a Bologna e di qui rispedita a Castel S. Pietro dopo esser stata nuovamente affrancata, al verso, con valore da 1 bajocco dello Stato Pontificio.



Il Marzocco

Saggi e prove: sono noti saggi privi del listello del valore e saggi del solo listello: sono rari.

Note prove del 2 crazie in nero su carta di vari colori, senza filigrana, e saggi (1 quattrino, 1 soldo, 2 soldi, 1 crazia, 2 crazie, 4 crazie, 6 crazie e 9 crazie) in colore su carta bianca.

Sono note alcune prove di stampa (1 soldo, 2 crazie, 4 crazie e 6 crazie) usate in frode per posta. Sono riconoscibili principalmente per le caratteristiche della carta (spessa e liscia) e per la mancanza di filigrana.

Gradazioni di colore: di ogni valore esistono tonalità coloristiche dissimili da quelle dei francobolli tipo, alcune sono rare.

Rivestono particolare importanza le prime tirature eseguite su carta azzurra; in seguito fu impiegata carta grigia azzurrastra e, infine, soltanto grigiastra.

Varietà: sono noti difetti costanti da stereotipi imperfetti o mal duplicati. Tra i più vistosi segnaliamo gli esemplari che presentano macchie circolari di colore al di sotto della criniera del leone.

Sono anche noti esemplari privi di filigrana, particolarità dovuta allo spostamento della carta o perché stampati esattamente negli spazi privi di tale caratteristica.

1 1 quattrino nero su grigio
Prima data conosciuta: settembre 1852



2 1 soldo bistro su grigio
Prima data conosciuta: aprile 1851



3 1 crazie carminio pallido su grigio
Prima data conosciuta: 1 luglio 1851



4 2 soldi scarlatto su azzurro
Prima data conosciuta: 14 aprile 1851



La rarità del 2 soldi, nuovo, usato e su lettera, deriva dal suo scarso impiego che venne anche limitato al 20 settembre 1852. Sono conosciute circa 60 fra lettere e fascette affrancate con il 2 soldi.

5 2 crazie azzurro verdastro su grigio
Prima data conosciuta: 7 aprile 1851



6 4 crazie verde scuro su grigio
Prima data conosciuta: 1 aprile 1851



7 6 crazie ardesia su grigio
Prima data conosciuta: 1 aprile 1851



8 9 crazie viola bruno su grigio
Prima data conosciuta: aprile 1851



9 60 crazie rosso scarlatto su grigio
Prima data conosciuta: 15 dicembre 1852



I pregi del 60 cr. sono da ricercare nella limitata distribuzione dovuta all'elevato potere d'affrancamento (pari a 5 Lire toscane), raramente richiesto dagli utenti. Sono note circa 35 lettere affrancate con il 60 cr., quasi tutte spedite da Firenze o Livorno.

Altre informazioni su questo francobollo su questo sito:

<http://www.afi-roma.it/Pubblicazioni/AngoloRaritaFilateliche/60CrazieToscana.htm>

14 marzo 1857/8 luglio 1859 – Seconda Emissione

Soggetto: Leone coronato detto “Marzocco”

[Nella Repubblica fiorentina, il Marzocco o Marzucco era il simbolo del potere popolare. Il termine è di etimologia incerta, ma comunque da riferire al latino "martius"=di Marte. Un'altra delle spiegazioni avanzate è che marzocco sia la contrazione della parola Martocus, cioè piccolo Marte. La più celebre di queste raffigurazioni è senz'altro quella di Donatello.]

Stampa e carta: tipografica su carta bianca a macchina, sottile. La gomma è lucida e poco consistente

Fogli: : 240 soldi (16x15), in tre gruppi di 80 (16x5) sovrapposti e separati da due interspazi di 1 ½ mm ciascuno

Filigrana: tappeto di losanghe attraversato diagonalmente dalla dicitura “II. RR. POSTE TOSCANE”

Dentellatura: non dentellati.

Validità: sino al 31 dicembre 1859

Incisori:

Tirature: non sono note

INFORMAZIONI STORICHE E COLLEZIONISTICHE

Il valore da 9 crazie fu posto in uso l'8 luglio 1859, ovvero quando era già stato proclamato il Governo Provvisorio (27 aprile). Restò in corso per soli 177 giorni.

Non sono noti i fogli interi; si conoscono i blocchi di 80 esemplari del valore da 1 quattrino, di 6 esemplari dei valori da 1 crazie, 2 crazie e 4 crazie. Del 6 crazie è noto il blocco di 10 esemplari e del 9 crazie è nota la coppia.

I cliché erano sistemati a distanza molto ravvicinata (da 3/4 di mm. a 1 mm in senso verticale e da ½ mm a 2/3 di mm in senso orizzontale) per cui la separazione dei francobolli non sempre risparmiava le linee di contorno. Di qui l'inesistenza di esemplari con grandi margini. Fanno eccezione i francobolli margine di foglio o di gruppo che possono presentare bordi in verticale di mm 1,5 con il filetto di separazione.

I francobolli di questa emissione, allestiti con le medesime tavole della precedente ma su carta con filigrana diversa e non colorata, hanno una particolarità che li contraddistingue: sono di formato leggermente ridotto rispetto a quelli dell'emissione del 1851-1852, probabilmente per il maggior ritiro della carta che veniva umidificata prima della stampa.

E' nota un'unica lettera del 4 giugno 1859 affrancata con 4 crazie + 9 crazie annullati con il bollo a punti 3766 di Alessandretta (Siria) e diretta a Livorno.

Affrancature miste con esemplari dell'emissione precedente sono rare in quanto le provviste di questa serie vennero immesse in uso soltanto con l'esaurimento della precedente.

Non sono note affrancature miste con la successiva emissione del Governo Provvisorio.

Varietà: noti difetti costanti dovuti a stereotipi imperfetti e mal duplicati. Questa emissione può vantare uno dei più singolari e spettacolari errori di stampa della filatelia mondiale: il 4 crazie con il tassello del valore capovolto. Si conosce un solo esemplare usato.

10 1 quattrino nero

Prima data conosciuta: 10 giugno 1857



11 1 soldo ocra

Prima data conosciuta: 6 luglio 1857



12 1 crazie carminio

Prima data conosciuta: 16 ottobre 1857



13 2 crazie azzurro

Prima data conosciuta: 1 agosto 1857



14 4 crazie verde

Prima data conosciuta: 26 maggio 1857



15 6 crazie azzurro

Prima data conosciuta: 14 marzo 1857



16 9 crazie bruno

Prima data conosciuta: 8 luglio 1859



SEGNATASSE PER GIORNALI

Soggetto: bollo doppio circolare con valore “2 soldi” al centro e dicitura “Bollo straordinario per le poste” all’ingiro

Tirature: non note

Data emissione: 1 ottobre 1854

Validità: limitata a pochi mesi. La tassa sui giornali esteri fu soppressa nel novembre 1859

Composizione dei fogli: 80 esemplari (10 x 8)

Carta: giallastra, sottilissima e semitrasparente.

Stampa: a mano

Filigrana: senza filigrana

Gomma: lucida, trasparente e sottile.

Dentellatura: non dentellati.

INFORMAZIONI STORICHE E COLLEZIONISTICHE

Questi bolli erano stampati su fogli separati da linee tratteggiate con inchiostro rosso. La tassazione dei giornali avrebbe dovuto rimanere in vigore soltanto per pochi mesi. Questa presunta provvisorietà scampigliò l’allestimento di speciali marche adesive. Soltanto per ragioni contabili e di controllo si ricorse all’uso di un bollo apposito su fogli gommati anziché all’impressione dei medesimi direttamente sui giornali. Gli esemplari nuovi raramente presentano tutti i filetti di separazione e ancor meno se applicati sui giornali in quanto venivano rifilati e talvolta, addirittura, tagliati in tondo. Queste marche non venivano mai annullate. Inoltre, molto spesso, la gomma degli esemplari nuovi tende ad ingiallire.

Sono noti fogli interi

Varietà: sono noti esemplari con l’impressione dal lato della gomma; coppie “tête-bêche”; esemplari con stampa recto-verso nonché doppie impressioni una delle quali a secco

1 2 soldi nero

Prima data conosciuta: 1 ottobre 1854



STUDIO PERITALE ROMANO

VIA GUIDO BANTI, 34 - 00191 - ROMA - TEL. 06.3331280 - acerruti@katamail.com

IL RITROVAMENTO DELL'ARCHIVIO VITO VITI,
(attraverso alcune note apparse su "Il Corriere Filatelico" del 1931)



Due delle tante lettere di grande importanza dell'archivio Vito Viti

Il Signor Carlo J. Phillips, che fu per molti anni comproprietario e direttore della Casa Stanley Gibbons di Londra e che si trasferì già da parecchio tempo a New York, vi iniziò nell'ottobre 1928 la pubblicazione di un suo interessante bollettino di cui non stabilì la periodicità e che egli distribuisce ai propri clienti. Il titolo di *Philatelic Classics* dice per sé stesso che il celebre negoziante non vi parla che delle emissioni antiche, alle quali appunto egli si dedica esclusivamente con passione e con singolare competenza. Negli ultimi fascicoli egli iniziò una rubrica interessante sotto il titolo di « Reminiscenze dei veterani », nella quale parecchi amatori e negozianti, a cominciare dal Phillips medesimo, danno notizie di fortunate scoperte di « tesoretti » filatelici, nella stessa guisa che periodici di numismatica riferiscono spesso intorno a trovamenti di ripostigli di antiche monete.

Nel 13° fascicolo (novembre 1930) un vecchio e distinto filatelista di Philadelphia, il Signor Alfredo F. Henkels, si intrattiene intorno al fortunato trovamento di un manipolo di splendide lettere con francobolli antichi italiani, specialmente di Modena e di Toscana. Rammentavamo di aver già letto quei ragguagli nel *Mekeel's Weekly Stamp News* di Boston, n. 876, del 12 ottobre 1907, ed ora li vediamo ripubblicati in altra forma sotto il titolo « The Vito Viti Find » (Il trovamento Vito Viti).



Associazione Filatelica Numismatica Italiana
"Alberto Diena"

Fondata nel 1914

Lungotevere Thaon di Revel, 3 - 00196 ROMA

<http://www.afi-roma.it>

E poichè la stampa filatelica italiana non riprodusse a suo tempo quelle notizie, abbiamo pensato di tradurre e di pubblicare il comunicato del Signor Henkels, che è conforme nei particolari a quanto uno dei nostri collaboratori ebbe occasione di raccogliere dal medesimo durante una riunione filatelica straordinaria tenuta a Philadelphia nell'ottobre 1926.

« Circa venticinque anni or sono, un amico venne al mio ufficio, e mi disse di aver incontrato un signore che aveva una partita di francobolli italiani che desiderava di cedere. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il mio amico mi presentò a quella persona, all'ufficio della quale mi recai. Era un negoziante di carta da macero e di cenci, il quale aveva acquistato la vecchia corrispondenza affrancata con francobolli di Modena e di Toscana diretta alla Casa Viti di Philadelphia. Non ebbi però facoltà di esaminare la corrispondenza, ma la comperai, per così dire, ad occhi chiusi; ciò venne a costituire uno dei più cospicui trovamenti di antichi francobolli europei che sia mai avvenuto.

« Vi erano in tutto 254 lettere, comprendenti in complesso 748 francobolli e cioè:

Modena, 1852,	5 cent.	. .	9
	10 »	. .	77
	15 »	. .	27
	25 »	. .	52
	40 »	. .	187
	1 lira	. .	100
Toscana, 1851-52,	1 quattrino	. .	1
	1 crazia	. .	45
	2 crazie	. .	12
	4 »	. .	9
	6 »	. .	21
	9 »	. .	180
	60 »	. .	8
1860,	20 cent.	. .	2
	40 »	. .	16
	80 »	. .	2

« Erano tutti esemplari in buono stato, su lettere originali. Del Modena 1 lira vi erano due striscie orizzontali ⁽¹⁾ di tre ed un esemplare singolo con la varietà che presenta il punto dopo « Lira » anzichè dopo la cifra, nonchè parecchie paia e striscie dei valori minori. Vi era un blocco di sei del Toscana 9 crazie e quattro paia del 60 crazie ».

(1) Il Signor Henkels scrive per errore striscie verticali.

Coll.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA
COLLEZIONISTI

Visita il nostro sito

www.coll.it

*Contattaci la tua tessera gratuita
personalizzata è già pronta*

Tel. 06-35509025 Fax 06-3017970

e-mail collit@collit.it

* * *

Il Signor Eugenio Klein, pure di Philadelphia, fornisce ulteriori particolari sulla partita Vito Viti. Egli scrive:

« Circa nel 1905 ⁽¹⁾ ricevetti una lettera dal Dott. Emilio Diena di Roma, con la quale mi avvertiva che alcuni corrispondenti americani andavano spedendo in Italia antichi francobolli italiani, specialmente di Toscana e di Modena. Il Dott. Diena mi esprimeva il desiderio di conoscerne la provenienza e chiedeva se ve ne erano ancora altri esemplari disponibili, soggiungendo che le lettere erano dirette a Vito Viti, oppure ai fratelli Viti a Philadelphia. Risposi che di tale partita non avevo avuto alcun sentore. Alcuni giorni dopo, in occasione di una riunione del Club filatelico locale, accennai alla cosa coi soci presenti. Il Signor A. F. Henkels, che era presidente di quel Club, prontamente rispose: « Sono io che sto offrendo quei francobolli. Se ne volete alcuni, ve ne porterò ». Qualche giorno dopo egli venne da me, con un fascio di lettere, tutte dirette alla stessa Ditta. In gran parte recavano i valori più comuni della Toscana ed alcuni del Ducato di Modena, fra cui pochi da 1 lira. Il Signor Henkels aveva un prezzo uniforme per tutto. Mi sembra che chiedesse un dollaro per ogni Toscana, di qualsiasi valore fosse, e 10 dollari per ogniemplare dell'1 lira di Modena. Questi li spedii al Diena, che me ne richiese degli altri.

(1) I primi esemplari di francobolli di Modena della corrispondenza Viti giunsero in Italia alla metà di giugno del 1904.

me ne richiese degli altri. La cosa durò ancora per alquanto tempo, durante il quale ebbi occasione di osservare che alcuni esemplari venivano offerti alle Vendite all'Asta. Allorchè mi presentai di nuovo al Signor Henkels per ulteriori acquisti, egli mi rispose: « Non mi rimane più altro; tutto è esaurito ». La provvista durò due anni all'incirca.

« Prima di continuare, è opportuno notare che Vito Viti era Console d'Italia a Philadelphia ed importatore di marmi di Carrara. Quasi tutte le lettere che io ebbi

si riferiscono appunto all'imbarco di blocchi di marmo destinati a quella Ditta.

« Fino allora, tutti quanti pensammo che il Signor Henkels avesse ottenuto l'intera partita; ma due anni appresso mi accorsi che non era avvenuto così.

« Un giorno io era a New York, ed al mio ritorno a Philadelphia, uno dei miei impiegati mi disse che una persona si era presentata al mio ufficio con alcuni francobolli curiosi, che l'impiegato non aveva mai avuto occasione di vedere ed in cui erano riprodotti due orsi. Poichè io era assente, promise di ripresentarsi. Ciò infatti avvenne, e mi portò un certo numero di lettere, tutte coi vecchi francobolli di Saint Louis, emissione del 1845 (1). Gli chiesi se i francobolli erano di sua proprietà e se era autorizzato ad esitarli. Mi rispose: « No, appartengono alla Ditta di certo signor Hemingway, presso la quale io sono impiegato.

(1) I francobolli di Saint Louis, 1845, di cui parla il Signor Klein, non provengono dalla corrispondenza Viti.

Il proprietario è ora nella Florida; noi l'aspettiamo di ritorno fra tre mesi. Ho portato questi francobolli soltanto per conoscere se abbiano qualche pregio. Se non valgono nulla, li manderò al macero ».

« Gli risposi che i francobolli valevano migliaia di dollari. « Bene — egli replicò — se così è, li conserverò ».

« Circa tre mesi dopo, il signor Hemingway si presentò a me in persona e mi portò una lettera affrancata con un 20 cents di Saint Louis. Me ne richiese duemila dollari. E soggiunse: « È la quotazione del catalogo ». A far breve, acquistai la lettera appunto per duemila dollari, e domandai se ne avesse altre. Rispose negativamente e mi lasciò.

« Due giorni appresso, si presentò di nuovo dicendo: « Voi mi avete comperato uno di quei francobolli da 20 cents. Ne volete un altro? ». Volentieri, risposi, però non potrei risolvermi al nuovo acquisto senza prima conoscere quanti altri esemplari di quei francobolli voi ne possedete.

« Si convenne che mi sarei recato al suo ufficio nella Elbow Lane. Egli allora scio-

rinò davanti ai miei occhi attoniti i seguenti francobolli di Saint Louis, 1845: diciotto esemplari del 20 cents, cinque del 5, settantasei del 10, e concluse col dire: « Ecco tutto! ».

« Mi offrì di cedermi l'intera partita per 30 mila dollari e di consegnarmi in soprappiù il rimanente delle carte che non erano state ancora esaminate. Riflettei per bene sull'offerta, e nel dubbio che parecchi esemplari fossero stati prelevati e messi in disparte dal proprietario, e che perciò quanto mi veniva presentato non fosse tutto quanto era stato ritrovato, rinunciai all'acquisto. Convenimmo però che egli mi consegnasse alcuni esemplari da esitare per suo conto. Gli collocai infatti un 20 cents ed un paio o due del 10 cents. Poi egli entrò in rapporti col signor Warren H. Colson di Boston, e l'affare non ebbe da parte mia alcun altro seguito.

« Poco dopo io ero sulle mosse di partire per l'Europa, quando un giorno o due prima del mio imbarco, il signor Hemingway mi chiamò al telefono per avvertirmi che il signor Colson aveva annunciata la sua visita per quel medesimo giorno e soggiunse: « Egli desidera che gli ceda alcuni esemplari che ho da gran tempo ». Risposi: « Che cosa avete? Permettetemi un po' di vedere! ».

« — Oh! è una partita di vecchie lettere italiane. Ve le porterò domani.

« Gli feci notare che avevo prestabilito la partenza per la stessa sera. Egli tornò infatti da me con alcune vecchie lettere che avevano, complessivamente, venti copie del Modena 1 lira, tutte dirette a Vito Viti e centinaia di valori comuni, in gran parte del Ducato di Modena, nonchè la famosa striscia orizzontale di tre da 80 c. del 1859 delle Province Modenesi. Egli espose davanti a me tutta la partita, dicendomi: « Il signor Colson mi ha presentata un'offerta; ma non mi è piaciuta e l'ho rifiutata ». Soggiunse che dei Modena 1 lira intendeva ricavarne 20 dollari per ciascuno e che siccome non aveva trovato segnato il prezzo dell'80 centesimi, non ne conosceva il valore. Si risolse tuttavia a chiederne il prezzo di mille dollari, che accettai.

« Mi recai in Europa, ed a Londra mi incontrai col compianto Hugo Griebert, cui cedetti le lettere di Modena con i francobolli da 1 lira; ma egli non si decise ad assumere al prezzo che gli richiesi la striscia di tre da 80 cent. del Governo Provvisorio.

« Lo informai che ero diretto in Germania e gli lasciai il mio indirizzo. Al mio arrivo colà, mi venne consegnata una lettera del Griebert con la quale mi annunciava che, in seguito ad una offerta inoltrata ad un suo cliente italiano, egli accettava senz'altro il mio prezzo per la striscia. Se ben rammento, mi furono pagati 2000 dollari.

« Il famoso pezzo passò allora nella collezione del Dr. Achillito Chiesa. Molti anni dopo, quella collezione venne in gran parte dispersa, e la lettera tornò a New York e fu acquistata dal signor Gerald Curtis. Alcuni anni dopo, la collezione Curtis venne ceduta alla Scott Stamp & Coin Co., e, col tramite di un negoziante inglese, la lettera fu venduta ad un amatore italiano per un prezzo di qualcosa superiore ai 3000 dollari ».

* * *

A questi interessanti particolari che hanno qualcosa di favoloso facciamo seguire, a titolo di complemento, alcuni nostri appunti che abbiamo desunto dall'esame di un certo numero di lettere della corrispondenza indirizzata dapprima a Vito Viti and Sons poi ai Viti Brothers, a Philadelphia.

Le lettere coi francobolli del Ducato di Modena, tutte in partenza da Carrara, appartengono agli anni 1855-1859. Hanno anche bolli di transito di Sarzana, di Genova e degli ambulanti Sardaigne-Cuioz, Paris à Calais, oppure Sardaigne-Pont de Beauvoisin, del Bureau Maritime Havre e grandi bolli circolari a data di New York e di Boston, con la dicitura abbreviata Br. Pkt. (British Packet), piroscavo bri-

tannico, oltre il bollo d'arrivo di Philadelphia.

I francobolli ducali sono in massima parte annullati in nero col notissimo bollo a sei sbarre. Alcuni pochi esemplari hanno il bollo P. D., tanto non contornato, come racchiuso in una cartella a doppio filetto, oppure quello P. P., ripetuti anche sulle soprascritte. Altri pochissimi sfuggirono all'annullamento od hanno freggi a penna per obliterarli (fra cui uno da 1 lira).

Fra i francobolli della serie 1852 ne abbiamo veduti alcuni da 10 e da 40 cent. con errori tipografici. Non ci è possibile di stal lire quanti esemplari del Modena 1 lira siano stati rinvenuti in quella corrispondenza. Ai cento esemplari acquistati dal Signor Henkels se ne possono aggiungere crediamo, non meno di altri cinquanta. Poichè quel francobollo mancava in moltissime collezioni allo stato di usato, gli esemplari rinvenuti ebbero facile collocamento specialmente presso amatori italiani, ed infatti ora non si presentano in vendita se non raramente. Conosciamo due esemplari della varietà con punto dopo IRA, anzichè dopo la cifra 1 (posto 132 nel foglio), fra cui una è compresa in una delle striscie di tre menzionata dal Signor Henkels (collezione Rothschild).

Sebbene una di quelle lettere sia già stata riprodotta dapprima nel *Mekeel's Stamp Colector*, vol. XVIII, n. 12, del settembre 1904, e di nuovo in *The Philatelic Journal of America*, vol. XXIII, n. 11 del maggio 1913, la illustrazione che ne diamo (fig. 1) riuscirà nuova alla maggior parte dei lettori italiani.

Pochissime le lettere con francobolli delle Provincie Modenesi (1859). Riproduciamo quella con la striscia orizzontale di tre dell'80 cent. (fig. 3), e siamo lieti di sapere che dopo le peregrinazioni di cui il Signor Eugenio Klein ha dato notizia, ed altre ancora, riposi ora di nuovo in una collezione italiana. Insieme a quella lettera, ne furono trovate alcune pochissime affrancate a Carrara con francobolli sardo-italiani, usati provvisoriamente in quella provincia dal 13 giugno al 14 ottobre 1859, prima cioè dell'emissione della serie del Governo Provvisorio per le Provincie Modenesi. Una di quelle lettere ha un 40 e un 80 cent. degli Stati Sardi (collezione Schupfer) ed un'altra (fig. 2) ha tre esemplari dell'80 cent. Entrambe il Dr. Chiesa le ebbe dal Griebert insieme alla lettera con i tre da 80 cent. Provincie Modenesi. La rarità di questo valore, usato durante quel breve periodo ed in quella

[Le foto sono di qualità scadente e non ben visibili]

provincia, è dimostrata dal fatto che ne furono distribuiti solamente 195 esemplari.

Crediamo che le lettere recanti francobolli toscani fossero in quantità minore di quelle affrancate coi francobolli estensi. Le più antiche sono del 1853. In maggior numero i 9 crazie di varî punti di colore, su carta azzurra o grigiastra. Le provenienze sono: Volterra e Livorno. Una lettera recante un paio orizzontale del 60 crazie, essendo stata rinvenuta molto macchiata, venne inconsideratamente sottoposta a lavaggi che diedero effetti disastrosi. E poichè il paio di francobolli si alterò profondamente nel colore, venne ridipinto senza pietà, in guisa da ottenere un risultato deplorabile. Poche le lettere con i francobolli del Governo Provvisorio toscano.

Di lettere con francobolli sardo-italiani (le quali riteniamo fossero in piccolo numero), merita di esserne citata una semplice con un esemplare perfetto del 3 lire bronzo del 1861, da Livorno (1863), senza nessun altro francobollo accanto.

Ci sembra probabile che una parte dei carteggi Viti sia andata dispersa prima ancora che giungesse in possesso del fortunato negoziante di carte da macero cui il Signor Henkels ha fatto cenno. Abbiamo veduto anche alcune lettere che vanno dal 1866 al 1876, affrancate con francobolli comuni d'Italia (1863). È poi da credere che la Ditta Viti non avesse l'abitudine di conservare le buste. E.

Altre notizie più dettagliate sull'archivio Vito Viti su questo stesso sito:
<http://www.afi-roma.it/Pubblicazioni/AngoloRaritaFilateliche/ArchivioVitoViti.htm>